ANNO XXXV — Martedì, 20 giugno 1882 — N. 167

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 8	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 12	» 20	» 36
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 16	» 24	» 56
America meridionale	» — —	» 20	» 33	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 — per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane, Cornhill E. C. Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 19 giugno

BOLLETTINO POLITICO

Più che per l'annunzio datoci dal telegrafo della formazione del nuovo ministero egiziano, abbiamo motivo di rallegrarci perchè da tutte le informazioni sembra assicurata la convocazione della Conferenza europea per risolvere definitivamente la quistione egiziana. Infatti, quale fiducia potrebbero avere le colonie europee in Egitto e le potenze in un ministero presieduto da Ragheb, ma del quale l'anima sarebbe Arabi pascià, che si crede realmente padrone dell'Egitto e che osò sfidare la volontà dell'Europa? Ragheb pascià, che è ora preconizzato quale futuro presidente del ministero, è l'autore del famoso progetto finanziario nazionale all'epoca di Ismail pascià, ed al Cairo gode fama di essere eminentemente anti-europeo. Ciò equivarrebbe, come a ragione fa osservare il *Daily News* ad una dichiarazione che l'Europa non è in grado di mettere un freno alle prepotenze militare e di mantenere l'ordine ed un buon governo in Egitto. Può darsi benissimo che Arabi pascià, certo di una nuova vittoria, possa usarne con qualche moderazione per un po' di tempo e che la crisi attuale termini senza nuovo spargimento di sangue, ma ciò non modifica la situazione. Una nuova e più tremenda crisi sarebbe soltanto quistione di tempo.

Ma ormai è evidente che non è dal Cairo o da Alessandria che si deve attendere la soluzione della crisi. Malgrado la resistenza ostinata della Porta, sembra che alla fine le grandi potenze abbiano deciso che la Conferenza debba aver luogo, e la Turchia di buon grado o per forza, dovrà pur accettarne il risultato.

È bastato l'accordo delle potenze relativamente all'opportunità della Conferenza, perchè l'opposizione alla proposta stessa da parte del sultano, divenisse sempre più debole. Se questo accordo si mantiene, come non è a dubitare, anche nelle deliberazioni dei rappresentanti le potenze a Costantinopoli, la crisi egiziana si sarà grandemente avvicinata verso la sua soluzione. A questo proposito, il *Mémorial diplomatique* è informato che i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli, in una loro recente riunione, hanno già stabilito i punti principali che devono essere discussi dalla Conferenza. Essi sono d'accordo sulla necessità d'inviare un corpo di spedizione ottomano in Egitto; quanto all'effettivo, alla durata dell'occupazione ed alle spese, sono altrettante quistioni che verranno dibattute colla Porta.

In massima, gli ambasciatori riconoscono che non v'ha necessità di spedire più di seimila uomini di truppe turche, che la durata della spedizione non può essere stabilita sin d'ora e che l'Europa non può prendere a suo carico una parte delle spese dell'occupazione salvo nel caso che, entro un termine ragionevole, l'esercito ottomano fosse riuscito a ristabilire l'ordine.

Le potenze riserveranno tutti i loro diritti pel caso in cui i loro nazionali fossero molestati durante l'occupazione ottomana. La Granbrettagna insiste per avere, d'accordo colla Francia, il diritto di sbarcare truppe sul territorio egiziano manifestandosene il bisogno. Durante tutto il tempo dell'occupazione ottomana, le squadre resteranno nelle acque egiziane.

Non sappiamo se queste informazioni sieno esatte, ad ogni modo ci sembra che, meno su qualche punto secondario, come per esempio la pretensione della Francia e dell'Inghilterra di agire isolatamente in caso di bisogno, esse potrebbero servire di base per le deliberazioni della Conferenza, senza che la Porta potesse ragionevolmente opporvisi.

LE IDEE DEL GAMBETTA

nella questione d'Egitto

Dalla pubblicazione di alcuni documenti diplomatici inglesi si trae quanta ragione avevamo di dubitare e di diffidare del Gambetta sin dai primi giorni, nei quali assunse il governo della Francia. E siamo lieti di non aver dato alcuna importanza alla sua allusione romorosa fatta dalla tribuna di voler tentare un accordo coll'Italia per la Tunisia. Quella allusione che appagò alcuni giornali italiani lasciò noi freddi, riservati e diffidenti. Si conosce ora tutto il suo disegno. In Tunisia voleva sopprimere la Commissione finanziaria internazionale, assumere per conto del bilancio francese il debito tunisino, toglierle insomma le ultime vestigia della indipendenza. Così si cercava di accomodare i dissidii con l'Italia! In Egitto, profittando delle circostanze, e forse anche a disegno preparandole, il Gambetta voleva un intervento armato insieme coll'Inghilterra, colla esclusione di tutti gli altri Stati. E non basta; questo accordo militare in Egitto coll'Inghilterra doveva essere preparazione ad altre gesta, che avrebbero sconvolto il mondo. E ora s'intende chiaro perchè il Bismarck gli abbia detto: *basta*, e abbia contribuito a sbalestrarlo. Ma il mondo deve somma gratitudine alla condotta cauta e leale del Gabinetto inglese, il quale temerò subito gli ardori del Gambetta, pur assecondandolo in apparenza e gli fece comprendere due cose: che non lo seguirebbe nelle sue avventure e che non disconoscerebbe il carattere europeo della quistione egiziana. Gli è che l'Inghilterra vuol libero il canale, e lo s'intende, e sicuro da ogni insidia; nel che ha piena ragione, e col proprio interesse difende quello di tutti gli altri popoli, difende la libertà dei mari e dei continenti. Ma il Gambetta mirava a una occupazione militare dell'Egitto; a prendersi un altro lembo dell'impero francese in Africa; e dall'alto delle piramidi i sogni torbidi di un altro dittatore lo avrebbero spinto a più sconsigliate imprese. È una vera fortuna che il gabinetto inglese abbia pubblicato quei documenti e che in tal guisa tutti possano esaminare a fondo i disegni del Gambetta.

Dalla lettura di quelle note diplomatiche appaiono chiare tre altri fatti. Uno è che il Mancini, con prudente tenacità, quando il Gambetta si accingeva ad occupare l'Egitto, ha asserito il carattere europeo della quistione egiziana, influendo sul gabinetto inglese acciocchè si frenassero le cupidigie del ministro degli affari esteri di Francia. L'altro fatto è che la Germania da una parte, e l'Austria-Ungheria dall'altra sorvegliavano con sospettosa sollecitudine ogni passo del Gambetta e condussero gli ambasciatori inglesi a dissuaderlo rispettuosamente nei suoi disegni turbolenti. Così che quando l'ex dittatore si teneva sicuro della vittoria, gli si era chiuso intorno quel cerchio di ferro, dal quale non ha potuto più uscire. Si sgomenta l'animo nostro al pensiero, che se fosse rimasto al potere, avrebbe tratto la Francia in una avventura dalla quale poteva forse uscire una conflagrazione generale. E anche questo incidente drammatico, che ora si illumina di così sinistra luce, dimostra chiaramente agl'italiani la necessità di essere forti ogni giorno, di essere ogni giorno preparati a difendere il loro paese, perchè ogni giorno può generare sciagure immense in questa condizione così malata dell'Europa. Senza l'alleanza sicura della Germania e dell'Austria-Ungheria, alla quale ora partecipa con crescente fortuna anche l'Italia, se il Mancini, come è lecito sperarlo, perseveri nella buona via, quante volte già si sarebbe turbata la pace in Europa in questi ultimi mesi! Ma è stata quella alleanza, a cui noi partecipiamo, che da una parte arrestò il Gambetta e dall'altra escluse dal governo della Russia l'Ignatieff, il mal genio del panslavismo, il persecutore tartarico degli ebrei. E così è sperabile che si possa godere un po' di pace, quantunque sia una pace affannosa, e ognuno tenga la mano sulla spada. Ma chi la turba? Bisognerà pure che si osi esaminare anche questa quistione, e noi avremo il coraggio di farlo, imperocchè questo stato di pace armata esaurisce a poco a poco l'Europa e le prepara guai di ogni specie.

Ma per tornare al primo discorso è ormai chiaro che grazie al Freycinet anche la politica della Francia in Egitto è entrata nella rotaia, e che s'ei cadrà, il suo successore che non potrà essere il Gambetta, dovrà seguire la via segnata.

Il concerto europeo non è un concerto armonico; ma è meno disarmonioso che qualunque altra azione isolata di Stati, i quali si arrogassero la facoltà di fare da sè. L'Egitto, non è un feudo della Francia; è un paese, soggetto a certi vincoli internazionali, le cui relazioni con tutti gli Stati di Europa devono essere riconosciute con esatte proporzioni.

E siamo i primi noi a riconoscere piena di legittimità l'aspirazione dell'Inghilterra che il canale sia aperto e libero a tutti, e che l'Inghilterra lo tuteli all'uopo a comune difesa; siamo i primi noi a riconoscere che nella gestione delle finanze egiziane hanno maggiori diritti di una severa ispezione gli Stati che hanno imprestato e speso di più in Egitto. Ma non si può trarne l'illazione che essi soli abbiano il monopolio politico o finanziario dell'Egitto. — E ci meravigliamo, per esempio, che non siasi ancora compresa la necessità di fare una parte notevole ed equa all'Italia, la quale ha tanti interessi antichi, noti e rispettabili in Egitto. L'Italia non desidera un lembo solo di terra egiziana per sè, come non ha desiderato un lembo di terra tunisina; ma vuole che anche gli altri Stati rispettino l'autonomia del kedivato, e piuttosto che la preponderanza politica di uno Stato europeo, a titolo di equilibrio, accetterebbe persino la preponderanza turca, quantunque la miglior politica per tutti sia quella di rinforzare il vice-re, e non di ridurlo a ombre vane, come il bey di Tunisi. La Francia mostrando così poco rispetto per questi governi intermedii affretta la signoria dei turchi, che vorrebbe allontanare.

Tutto questo speriamo che sarà ponderato a fondo dal governo inglese il quale è amico dell'Italia e dove intendere come l'azione nostra in Egitto, sarebbe esercitata per la pace e pel progresso, nello stesso senso dell'Inghilterra, di cui l'Italia può essere un aiuto in Egitto più sicuro e certo più disinteressato.

DEORUM MANIUM IURA SANCTA SUNTO

Lettera dell'on. Mariotti al cav. Panfilo Fusconi, di Camerino.

Caro e venerato amico,

Gli affetti in me suscitati a tumulto nell'isola di Caprera non potrei dire.

Chi può dir com egli arde è in picciol foco.

E sarebbe inutile il dirli. Nè di Garibaldi potrei parlare degnamente. Si può parlare o scrivere di lui per necessità, non si può, senza rischio, per elezione. Per elezione si narrano i fatti degni di ricordanza, il resto ai grandi storici, ai grandi poeti.

In Caprera posi mente a più cose, e tutte registrai nella mente. Osservai la piccola libreria di Garibaldi, perchè la natura dei libri letti indica quella dei lettori.

La sua libreria è quasi tutta di libri inglesi. Nella camera dove morì ve ne erano pochi; vicino all'*Album dei Mille* vidi, in un volume, le opere di Walter Scott, e seppi da' suoi amici che leggeva spesso *Le Vite di Plutarco*. Questo libro, già caro ad Enrico IV, ad Alfieri, a Napoleone, a Franklin, era caro a Garibaldi. È il libro degli uomini grandi.

Un solo pensiero mi turbò angosciosamente, quando vidi mettere nella fossa il corpo di Lui, che, invece della fossa, voleva il rogo e l'urna.

I grandi pensano e operano fuori dell'uso comune. Solone ordinò che il suo corpo da Cipro fosse portato a Salamina, quivi bruciato e le ceneri sparse per l'isola. E Aristotele afferma che per l'isola furono sparse. Il castigliano Cid volle che il suo corpo fosse sepolto insieme col cavallo Babieca. Questa bizzarria parve pagana agli ammiratori del vincitore dei Mori, che perciò smisero il proposito d'innalzare l'eroe agli onori celesti. Venne dipoi il pensiero di trasportare le sue ossa dalla chiesa di San Pedro di Cardena a Burgos, e di metterle sotto un pubblico monumento per suscitare e nutrire spiriti cavallereschi e di guerra; ma non si ebbe l'ardimento di eseguirlo, perchè la volontà del Cid non era quella. Quante volte in Inghilterra si è accesa la brama di portare le ossa di Shakespeare dalla chiesa di Stratford all'abbazia di Westminster, dove giacciono i più insigni britanni? E perchè non si è fatto? Perchè la tradizione vuole che l'epigrafe, scolpita nel sepolcro, sia stata scritta da Shakespeare stesso, poco prima di morire. Egli maledice, in nome di Gesù, chi smuoverà le sue ossa.

> Good frend for Iesus sake forbeare.
> To digg the dust encloased heare:
> Blesste be ye man yt spares thes stones
> And curst be he yt moves my bones.

Non si rispetterà il volere di Giuseppe Garibaldi? Un melanconico dubbio gli balenò nella mente, quando ragionando con un intimo amico del proposito suo disse: Spero di avere anche io un amico com'ebbe Pompeo. Alludeva a Filippo liberto che, come narra Plutarco, rimase appresso il corpo di Pompeo, infino a che gli egiziani si saziarono di guardarlo, e poi lavato con acqua marina, e inviluppato in una povera camicia, rizzò una catasta, con tavole di barca, sufficiente a bruciare il corpo senza capo. Garibaldi non ha somiglianza alcuna con Pompeo, che giaceva abbandonato sul lido del mare.

I figli affettuosi di Garibaldi adempirano la sua volontà, confortati dalla voce della patria, che non è quella dei partiti. Una sola cosa Garibaldi abbia comune con Pompeo: nell'urna si scolpisca quel che Pompeo avea per impronta nell'anello: un leone che con la zampa tiene una spada. E all'ombra della pianta, da lui designata, riposi per sempre accanto ai sepolcri dei suoi cari estinti. Egli solova ornarli di fiori, da lui stesso quivi coltivati. La gentilezza degli animi dei vivi si arguisce dalla cura che essi hanno per i morti.

Il carme dei sepolcri di Ugo Foscolo era la poesia prediletta di Garibaldi, in cui erano possenti la fantasia e il sentimento. Questi furono i suoi motori nell'operare; e furono le chiavi del cuore degl'italiani. Gl'italiani riconoscenti rispetteranno la sua volontà e saranno i custodi dell'isola e dell'urna.

Deorum Manium iura sancta sunto.

Roma, 19 giugno.

FILIPPO MARIOTTI.

MANTOVA E L'ESERCITO

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente telegramma:

Mantova, 18. — Stamane vi fu la rivista militare. La folla plaudente salutò lo sfilare delle truppe, specialmente il 78° fanteria, alle grida: *Viva l'esercito, viva il 78°, viva la bandiera nazionale*. Applausi entusiastici e grida di *Viva il Re!* La città è tutta imbandierata, la soddisfazione è generale.

E superfluo dire che pubblichismo questo dispaccio con vivissima soddisfazione, ma senza sorpresa alcuna. Noi non abbiamo mai fatto alla nobilissima città di Mantova il torto di confonderla con la microscopica minoranza che sfrontatamente la perturbò e con quella che l'on. Depretis qualificò giustamente *feccia sociale*.

La città fu, per qualche tempo, la prima vittima degli iniqui che avrebbero voluto disonorarla.

Le dichiarazioni franche, energiche, patriottiche fatte dal presidente del Consiglio e dal ministro della guerra, fra gli applausi del Parlamento, giovedì, cominciano già a produrre i frutti che noi aspettavamo. La maggioranza dei cittadini è incoraggiata, il principio d'ordine, d'autorità è rialzato e la popolazione applaude a quel reggimento 78° che la feccia sociale voleva allontanato da Mantova.

Il governo si persuaderà anche da ciò che avviene a Mantova, quanto giovino per la pace pubblica la fermezza e l'energia a tempo e la severità in nome del rispetto delle leggi e delle istituzioni.

Lettere da Napoli

(Corrispond. particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 18 giugno.

Stamane, secondo il solito, ha avuto luogo la rivista militare in piazza Plebiscito, nella solenne ricorrenza della festa dello Statuto.

Le truppe erano disposte in tre linee, di cui la prima era formata di reali carabinieri, collegio militare, 2.a compagnia operaia, 15.a compagnia dell'11° reggimento artiglieria, una compagnia del distretto militare. Tutte queste truppe dovean esser formate in linea; ma il numero di esse essendo insufficiente lo spazio, il collegio militare è stato formato in colonna serrata di battaglione. Per l'assenza del colonnello brigadiere cav. Palmer, attualmente in Sicilia, questa prima linea è stata comandata dal maggiore comandante il collegio militare, trovandosi in licenza il tenente colonnello cav. Briganti.

La seconda linea era formata dalla brigata Savona (15 e 16 reggimento fanteria) della brigata Brescia (19 e 20 reggimento fanteria) e da due battaglioni del 6° reggimento bersaglieri. Al comando di questa linea stava il maggior generale Primerano.

La terza linea era formata da una brigata del 10 reggimento artiglieria, dal 4 squadroni del reggimento cavalleria Genova, da un battaglione del 6 reggimento bersaglieri. Li comandava il maggior generale conte Costa-Reghini.

Al passaggio de' bersaglieri vi sono stati i soliti applausi che accompagnano questo corpo tutte le volte che esso manovra in pubblico.

L'Istituto de'ciechi di Caravaggio, fondato e diretto con tanta abnegazione dal cav. Martuscelli, alle 11 ant. ha festeggiato, con un saggio interessantissimo dato da quegli alunni, il [illegible] anniversario della sua fondazione.

Stasera, alle 6, vi sarà alla prefettura un pranzo officiale di 60 coperti, al quale sono invitate le principali autorità civili e militari della provincia, la Deputazione provinciale e la Giunta comunale.

Alle 11 di stamane ha dovuto anche esservi al teatro Partenope, un comizio operaio commemorativo di Garibaldi. Cartelloni listati di nero su tutte le cantonate lo annunziavano da varii giorni. Non voglio far commenti sulla stranezza di scegliere il giorno della festa dello Statuto per fare una commemorazione funebre. Voglio solo notare una circostanza, rivelata da un giornale della città, circostanza,

---

72

APPENDICE

DUE VOLTE SPOSI

RACCONTO

DI CAMILLO RAIMONDO

(dal tedesco)

Quest'ultimo invero non era chiaro a lui stesso: egli non vedeva nè pensava in quel momento a cosa alcuna fuori di Eva; non sentiva che il fascino della sua presenza; mentre così placidi e soli sedevano nella graziosa cameretta incorniciata dall'ellera: era il quadro delizioso di cui aveva sognato l'anima sua. Quel quadro assumeva fattezze più destre, si vestiva di tinte più ardenti e lo riempiva tutto di sè: quanto più tardi l'era [illegible] la passione in quest'uomo e tanto più ella era invincibile... Oh potersi così tenere sempre presso di sè, possedere la donna [illegible] fissare nei bruni occhi sì tristi e misteriosi, quale felicità appariva codesta al signor Brendal!

Eva stessa non tardò a riconoscere l'impossibilità di poter bastare colla sua asserzione a mantenere in vigore l'ultima disposizione della signora Bradford, e non poteva lodare e ringraziare abbastanza la saggezza del suo nuovo amico di aver saputo almeno ottenere qualcosa per la signora Moore e i di lei figli. Parlò anche di sè e dei suoi progetti per il futuro, perchè tuttora durava inconcussa in lei la fiducia. Solo del suo passato, della patria e della famiglia non parlò che per accennare che all'era senza congiunti a cui potersi rivolgere e costretta, dopo la perdita delle sue ricchezze, di pensare a sè stessa.

Frattanto ella accettava le cure e la quiete che le era si necessarie; al pari di un fiore calpestato ella si risollevava e rianimavasi a poco a poco; la mirabile elasticità del suo spirito non si lasciava abbattere da veruna pressione.

Il [illegible] lo rendeva disinvolto e franco nel conversare e dava al loro consorzio una attrattiva particolare, foriera forse di una relazione più intima.

Più volte ei lasciò cadere dei cenni sul triste e pericoloso stato in cui l'aveva seco condotta da Londra; e sebbene ella non potesse ricordarsi di essere stata e avere parlato come ei diceva, pure prestava fede alle sue parole; e certa ch'egli era stato il suo difensore, glie ne era riconoscente.

Ma finalmente, trascorsi alcuni giorni, Eva dichiarò d'essere ristabilita e di voler fare personalmente delle ricerche sulla dimora della signora Moore. Allora parve giunto il momento per il dottore di dover lasciar libera l'amata prigioniera, e allora appena egli confessò a sè stesso di non lo voler fare... Se era per lui possibile di conquistare il suo amore, ciò non poteva essere tranne che in quella solitudine dov'essa non gli poteva sfuggire, dove il suo sguardo sempre e poi sempre doveva rivolgersi alla sua fede e devozione. S'ella si recava a Dorset, se ella principiava ad accogliere dei sospetti sul conto suo, ella era perduta per lui.

E il dottore non poteva perderla; non poteva rinunciare a lei, ora meno che mai avendo gustato la dolcezza del suo sorriso, fosse pur mesto, la gioia del vedersi da lei riguardato come salvatore. No, ei non poteva perderla; doveva anzi avvincerla a sè più che mai e fosse pure con una nuova menzogna.

Ei le dichiarò quindi che, essendosi egli impegnato a riceverla sotto la sua cura, allorchè ell'era inferma di mente più di quanto supponesse, dovea seguitare a custodirla sino a guarigione completa, e la pregava di aver fiducia e rimettersi in lui; ringraziando la provvidenza di averla sottratta, mercè una breve malattia, ad una iniqua persecuzione, e probabilmente ad oltraggiosa sentenza.

O fosse che una involontaria peritanza si rivelasse nelle sue parole o che Eva ripensasse alle ardenti proffferte d'amore da lei respinte, fatto è che a un tratto s'impadronì di lei il sospetto che il signor Brendal la volesse ritenere a forza e per colpevoli motivi. Ella non credette più allora, nè alla storia della malattia, nè alla [illegible] per lei risultate; sentiva solo un'indignazione immensa che, a seconda del piacere o desiderio degli interessati, si osasse attaccare ora il suo onore, ora la sua ragione, quasi fossero questi preziosissimi beni dell'uomo, balocchi in mano di fanciulli capricciosi.

Ella richiese tosto con vivacità di esser lasciata andare all'istante; era come trasformata, e la timida amicizia avea dato luogo ad un indicibile disprezzo che si tradiva in ogni parola ch'ella volgesse a colui che avea osato sognare del suo amore.

Il signor Brendal, desolato, s'accorse troppo tardi d'aver battuto una via che lo allontanava anzichè condurlo alla mèta. Ma retrocedere ormai più non poteva. Se anco la mèta era allontanata, ormai gli sembrava di più non poterla raggiungere che per questa via. Asserì quindi con sicurezza essere contrario al suo dovere di medico di lasciarla esposta a nuove influenze ostili e perverse dopo le manifestazioni d'infermità, di cui ella non era in grado di giudicare la gravità, e si appellò in ciò all'adesione ricevuta da un suo congiunto, il barone di Lungavalle.

Eva lo ascoltò in silenzio, e, dopo una lunga pausa, finalmente rispose:

« Voi mi volete adunque trattenere qui; volete uccidermi moralmente?... Perchè non si fa piuttosto ch'io muoia del tutto? Io ringrazierei in quel caso, lontana dall'accusarlo, il barone di Lungavalle, a cui voi vi appellate. Ma finchè è volere di Dio ch'io viva, io difenderò sino all'ultimo respiro l'onoratezza del mio nome e la lucidità del mio spirito. Voi foste finora nel mondo un uomo stimato, e forse per voi furono sparse lagrime di riconoscenza e benedizioni d'infelici. Ma cotesta unica azione annulla ogni vostro merito. Nel punto in cui v'accordaste col signor di Lungavalle per derubare una donna senza difesa, sia della sua fama o della sua ragione al cospetto altrui, voi avete tradito il vostro onore stesso, l'avete calpestato nella polvere senza pietà. Che è il furto o l'assassinio di un brigante appetto al vostro? Che siete voi in faccia a Dio, quand'anche la vostra accorta astuzia vi innalzi di sopra alla potenza delle leggi? »

(Continua)

che sarebbe comica davvero. Ed è che uno de' distinti avvocati della città, il signor Merlino, sarebbe stato preventivamente chiamato dal questore, il quale gli avrebbe ingiunto di non prendere la parola fra gli oratori dell'adunanza, nè di farvi neppure un segno più o meno sospetto.

Francamente, se ciò fosse vero, oltrepasserebbe ogni limite. L'autorità ha il diritto di togliere la parola ad un oratore in un Comizio, quando questi trascende in flagranti violazioni di legge, e, all'occorrenza, può anche imporre lo scioglimento del Comizio. Questo s'intende.

S'intende anche che si possa sin dal bel principio vietare l'adunanza del Comizio, per misure d'ordine pubblico. Ma non s'intende affatto che l'autorità abbia il diritto di proibir preventivamente a Tizio o a Caio di prender la parola in un Comizio, senza sapere ancora che cosa abbiano in animo di dire quegli oratori. Questo non si sarebbe fatto neppure sotto il Borbone.

È naturale che il sig. Merlino, in risposta alla strana pretesa, abbia preso il partito di scrivere il discorso che avrebbe pronunziato — [illegible], in principio, non aveva punto intenzione di fare — e ne abbia inviato copia al Procuratore generale, dichiarando che, [illegible] e nessuno il diritto di impedirgli di parlare, avrebbe parlato.

Ieri l'on. prefetto della provincia si è recato a [illegible] al monitore *Pietro il Grande*, a restituire la visita fattagli ieri l'altro da quel comandante. All'andata e al ritorno l'on. prefetto, accolto con grandi cortesie da quel comandante, è stato salutato dalle salve d'uso.

Il Comitato della stampe pei danneggiati di Casamicciola ha [illegible] il resoconto della sua gestione. La sottoscrizione, [illegible] la cifra di lire 162,79 7[illegible]. Di queste sono state distribuite [illegible] 700 a Comitati delle dame [illegible], lire 2254 per soccorsi in generi e contanti, lire 38,070 [illegible] per risarcimento di danni mobiliari, lire 1450 [illegible] per soccorsi ai poveri durante l'inverno, lire 34,692 27 per sovvenzioni ai danneggiati nei beni immobiliari, lire [illegible] per fitto delle Mattonate, ove furono ricoverati coloro che si trovavano senza tetto. Le residuali lire 310 [illegible] spese per telegrammi, posta, stampa delle cartelle per la lotteria di beneficenza, e trasferta per [illegible] volta della Commissione in Casamicciola, ove dimorò quattro giorni.

Questo resoconto, che è forse il primo in fatto di sottoscrizioni pubbliche, fa onore al Comitato e raddoppia il merito della benefica iniziativa e della esatta gestione. Epperò ne [illegible] [illegible] l'onorevole [illegible], presidente [illegible], iniziatore della sottoscrizione, e il commendatore Lioy, tesoriere.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 giugno

Presidenza del presidente TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 3 [illegible] colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici). A nome del ministro delle finanze presenta sette progetti di legge, approvati già dalla Camera dei deputati.

Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

A nome dello stesso ministro, in adempimento dell'articolo 24 della legge 7 aprile 1881 sul corso forzoso, presenta la relazione della Commissione permanente per l'esecuzione di detta legge.

SEGRETARIO procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Proroga dei termini della legge 4 luglio 1874, sulla vendita dei beni incolti patrimoniali dei Comuni;

Convalidazione di decreto reale di prelevamento dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1882;

Riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

ALFIERI DI SOSTEGNO riferisce sulle accoglienze fatte alla Commissione che si recò a rappresentare il Senato ai funerali di Giuseppe Garibaldi in Caprera.

Dichiara poi che ha creduto d'interpretare il desiderio dell'intero Senato nel ritenere che le ultime disposizioni della volontà dell'illustre generale dovessero essere religiosamente osservate, e nel rispettare altresì i diritti ed i doveri della famiglia dell'estinto.

È approvato senza osservazioni il seguente disegno di legge:

« Riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna ».

Viene in discussione il disegno di legge sulla convenzione pel riscatto delle ferrovie Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Pisa-Colle Salvetti, Tuoro-Chiusi.

(Il presidente, senatore Tecchio, abbandona il banco della Presidenza che è occupato dal vicepresidente Borgatti).

FINALI domanda alcune spiegazioni sulla convenzione.

SARACCO (relatore) gliele fornisce.

LAMPERTICO raccomanda che sia occupato al servizio dello Stato il personale attualmente dipendente dalla Società.

BACCARINI (ministro) non prende impegni, ma farà quanto gli sarà possibile per esaudire i desideri del senatore Lampertico.

Il progetto è approvato.

(Il presidente senatore Tecchio rioccupa il seggio presidenziale)

Si passa alla discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

[illegible]. Leggendo la relazione della Giunta centrale si è domandato se fosse tra cristiani o tra musulmani, giacchè l'ha vista informata ad un gran fatalismo. Essa, infatti, pure biasimando il progetto di legge, conchiude per l'approvazione.

Espone dubbi sulla solidità dei quadri di ufficiali inferiori che la nuova legge peggiora per l'esercito di 1ª linea in modo sensibile.

Approva la creazione di due nuovi corpi d'armata; ma essi vengono creati con tanti ripieghi, che, a suo modo di vedere, si produce per certe parti dell'ordinamento militare un vero regresso, anzichè un miglioramento.

Dice che i ripieghi e l'affermazione che si farà più tardi o si migliorerà quello che oggi non si fa bene, creano la instabilità nelle istituzioni militari; ciò genera il dubbio e [illegible], ed il dubbio con [illegible] la forza morale [illegible] perchè il dubbio produce l'assenza di fiducia.

MEZZACAPO C. Crede che la legge attuale segni un progresso. Il progetto non va preso alla lettera sotto il titolo di ordinamento, che richiederebbe un esame generale di tutte le istituzioni militari. Si tratta invece di disposizioni che migliorano [illegible] lo stato generale dell'esercito.

Riconosce che il ministro ha dovuto tener gran conto, nei suoi provvedimenti, delle esigenze del bilancio.

Gli raccomanda, però, di evitare il compimento dell'ordinamento militare affinchè in un breve periodo [illegible] sia pronti ad ogni evenienza.

CORTE (relatore) risponde alle osservazioni fatte al disegno di legge dal senatore Bertolè-Viale, Gianotti e da altri membri dell'Ufficio centrale.

MEZZACAPO L. per quanto non sia completamente soddisfatto della legge, le darà il voto favorevole perchè introduce opportuni miglioramenti alla legislazione attuale.

PRES. annunzia che la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge sopra indicati è nulla.

La seduta è levata alle ore [illegible].

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 giugno 1882

(38.a della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 [illegible].

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. Ha facoltà di parlare sul processo verbale l'on. Nocito (Segni d'attenzione)

NOCITO riferendosi alla discussione avvenuta nella precedente tornata, dice che avrebbe preferito che l'on. Billia avesse, nella relazione, indicato il suo nome e la cifra percepita di L. 250.

In tal [illegible] si sarebbe fatte [illegible] in ordine al fatto [illegible] nella relazione [illegible] non si [illegible] sentiti offesi da un sospetto.

Dà ragione del mandato di cento [illegible] 18 maggio 1879 [illegible], che non era ancora deputato, venne chiamato a far parte della Commissione per lo studio del Codice penale. Nel 1876 si tennero oltre trenta sedute; nel successivo anno ventitre, ed egli intervenne pressochè a tutte.

L'oratore non era allora neppure membro del Parlamento. Il mandato citato dall'on. Billia si riferisce a studi legislativi eseguiti nel secondo semestre del 1877. Il decreto è firmato dal ministro Conforti. Con quel decreto gli altri membri della stessa Commissione ebbero a ricevere assegni ben maggiori. Nel 1877 nè dopo, egli non ebbe a compiere alcun lavoro per conto del governo, sicchè non cade dubbio che il mandato si riferisca a quegli studi.

Esattamente parlando dunque, il lavoro non può dirsi legislativo (il che vorrebbe dire parlamentare) ma amministrativo o governativo. Conchiude col far voti che cessi nel nostro paese il sistema, che comincia a prevalere fuori della Camera, di sollevar dubbi sul decoro e la riputazione degli altri.

BILLIA ricorda la resistenza ch'egli oppose alle pertinaci richieste che palesasse il nome cui si riferiva il mandato; e che si è indotto a palesarlo all'ultimo momento appunto nel modo come il mandato stesso era intestato. Nella sua relazione nessuna parola abbiamo a dire che non si accordi con le dichiarazioni testè fatte dall'on. Nocito; nè egli poteva dire diversamente non avendo trovato alcuna maggiore spiegazione nei documenti esaminati.

Perciò ebbe a dolersi nella relazione che nel mandato fosse indicata causale: *lavori legislativi*, come se ne è doluto lo stesso on. Nocito.

VOLLARO crede che il relatore avesse obbligo non solo di riportare nella relazione il mandato, ma di compulsare il consuntivo del 1877 od altri documenti che gli rendessero chiara quella causale. Allora avrebbe visto che non si trattava di lavori legislativi, ma semplicemente di lavori amministrativi.

Poichè la relazione ha prodotto il suo effetto, prega il presidente di richiamare dalla Corte dei conti la copia del mandato (*Voci*: Ma è inutile!) e la faccia pubblicare in appendice alla relazione stessa, perchè tutti possano rendersi conto del fatto.

NOCITO accetta le spiegazioni dell'on. Billia, ma avrebbe desiderato che il relatore fosse stato più scrupoloso, giacchè nella ricevuta era riferito il decreto per il quale si rilasciava il mandato e da quello risultava che si trattava di studi eseguiti nel 1877.

ZANARDELLI (ministro guardasigilli) risponde all'invito dell'onor. Nocito, dichiara che non gli risulta che l'on. Nocito abbia avuto dal ministero che egli dirige, altro incarico fuori di quello dello studio del Codice penale.

[illegible], accedendo al desiderio della Camera, ritira la sua proposta.

Il processo verbale è approvato.

UNGARO chiede che venga dichiarata di urgenza la petizione n. 2921.

PRES. proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la Commissione di vigilanza dell'Asse ecclesiastico in Roma, e proclama eletti a far parte di quella Commissione i deputati Taiani D., Della Rocca e Ruspoli A.

ACTON (ministro della marineria) prega la Camera di voler discutere la legge per stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali ed impiegati della regia marineria dopo il disegno di legge per modificazioni alla legge di contabilità.

La proposta è approvata.

DELLA ROCCA e VOLLARO fanno raccomandazioni circa a progetti di legge.

MASSARI presenta la Relazione sul progetto delle tariffe telegrafiche.

PICARDI presenta la Relazione sul disegno di legge per i provvedimenti relativi ad Assab.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge sul rendiconto amministrativo generale del 1879.

FERRINI (segretario) fa la chiama.

PRES. Si lasceranno aperte le urne.

Svolgimento di una interrogazione

SALARIS svolge la sua interrogazione sulle dolorose condizioni di alcuni comuni della provincia di Cagliari.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) osserva prima di tutto che le condizioni di molte parti della Sardegna dipendono esclusivamente dalle condizioni climateriche. Alcuni comuni della provincia di Cagliari non solo furono sfortunati l'anno scorso sotto questo rapporto, ma anche in quest'anno, ciò che li [illegible] in stato miserando. Crede però che potrà essere provveduto ai bisogni immediati in via amministrativa.

Assicura che anche i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, in quanto li concerne, verranno in aiuto di quelle popolazioni, [illegible] primo affrettando, per quanto è possibile, i lavori stradali.

SALARIS si dichiara soddisfatto.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Poichè domani probabilmente farà ritorno in Roma il ministro d'agricoltura e commercio, potrà essere svolta mercoledì la interrogazione dell'on. Merzario sull'apparizione della fillossera nel territorio di Como.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'on. Bizzozero sui provvedimenti che intende prendere il governo circa gli operai che contrassero una malattia endemica nei lavori del Gottardo.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) [illegible] domani se e quando intende rispondere.

MAGLIANI (ministro delle finanze) risponderà sabato all'interrogazione dell'onorevole Merzario circa la linea doganale nella provincia di Como.

[illegible] domani stesso se e quando intende di rispondere alla interrogazione del deputato Vollaro sul regolamento per l'esecuzione della legge concernente la riscossione delle imposte dirette e ad un'interpellanza dei deputati Comin ed altri sulle condizioni fatte ai candidati dell'amministrazione delle gabelle.

[illegible] presenta la relazione, proposta di legge per istituzione di una pretura in Terranova Pausania.

SALARIS domanda che la proposta di legge sia dichiarata d'urgenza. (È ammessa)

PRES. annunzia che l'on. Seismit-Doda con altri cinquanta deputati hanno presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli uffici.

Discussione del disegno di legge per modificazioni della legge sulla contabilità generale dello Stato.

PRES. La parola spetta all'on. Minghetti (segni d'attenzione)

MINGHETTI classifica i miglioramenti che si vorrebbero portare con questa legge in quattro categorie: Mutazione dei termini dell'anno finanziario; miglioramento della determinazione della materia del conto finanziario; semplificazione dei documenti che il ministro deve presentare al Parlamento, complemento ai documenti stessi coll'introduzione delle variazioni del patrimonio dello Stato.

Sostanzialmente conviene nella opportunità delle riforme e ringrazia il relatore di averne fatto risalire fino a lui la prima idea. Ma osserva che in materia sì delicata bisogna andare molto cauti e però essere molto chiari; mentre gli pare che le disposizioni proposte siano in qualche parte indeterminate ed oscure.

Quanto alla mutazione dei termini dell'anno finanziario, non trova gran differenza tra quelli proposti dal ministro e quelli proposti dalla Commissione e non esita quindi ad accettare questi ultimi.

Circa i documenti che il ministro del tesoro dovrebbe presentare, non approva che la proposta di maggiori o minori stanziamenti di spese che possono occorrere nel bilancio in corso, e quella di maggiori o nuove spese non compensate da diminuzioni abbiano da essere presentate con unico disegno di legge.

Non comprende poi come si accenni solo a modificazioni negli stanziamenti delle spese, senza tener conto di quelli che si potrebbero dimostrare nelle entrate; nè che si parli di diminuzioni là dove si accenna a maggiori o nuove spese; crede quindi che debba essere adottata una più precisa e chiara dizione.

All'art. 4 non trova ragione della mutazione portata alla legge in vigore; parendogli preferibile che si dica: conto dell'anno finanziario, invece di conto finanziario. Nota poi nello stesso articolo altre parole e frasi non abbastanza chiare ed esatte, sulle quali propone alcune correzioni per rendere il disposto della legge meglio determinato e preciso.

Passando quindi all'art. 6 della Commissione, che corrisponde al 5 del ministero, trova più opportuna, in seguito alle modificazioni introdotte coi precedenti articoli, la dizione originale del ministero. Parimenti osserva delle frasi sovrabbondanti od inutili nell'art. 7. Non ammette poi che al ministro delle finanze si accordi la facoltà, concessa collo stesso articolo, di coordinare al nuovo esercizio finanziario i termini delle attuali leggi di imposta.

Spera che il Ministero e la Commissione vorranno accettare le sue osservazioni o dargli soddisfacenti schiarimenti.

CAVALLETTO ritenava che il ministero proponendo riforme alle leggi di contabilità avrebbe cercato di semplificare l'amministrazione; all'incontro le modificazioni proposte riescono per lui una delusione.

L'oratore soggiunge alcune considerazioni sulla necessità di semplificare l'amministrazione.

MORANA, relatore, ringrazia l'on. Minghetti di essere venuto in aiuto della Commissione del bilancio, accettando in massima il disegno di legge. Disegno cui non poteva darsi l'estensione desiderata dall'on. Cavalletto perchè, come è detto nella relazione, una legge completa, come il ministro avrebbe avuto in animo di presentare, avrebbe ritardata l'opera principale della riforma, la quale consiste in ciò che concerne i lavori parlamentari.

Seguendo le osservazioni dell'on. Minghetti, comincia col dimostrare come sia più agevole per i lavori parlamentari e più rispondente alle abitudini della vita pubblica, lo stabilire al 1° luglio anzichè al 1° marzo, il principio dell'anno finanziario. Quanto alla separazione in tre leggi invece che in due, dei documenti contemplati nell'art 3, dice che ciò parve utile alla Commissione per rendere più facile, chiaro e spedito l'esame.

Nota poi che, aspirando la Commissione ad un bilancio unico, stimò di fare un passo preparatorio a quel sistema col separare le maggiori entrate dalle maggiori spese. Non ha peraltro difficoltà ad accettare quell'emendamento che l'on. Minghetti intende di presentare per migliorare il secondo paragrafo dell'art 2.

Esaminando le considerazioni svolte dall'on. Minghetti all'art. 4, risponde che la Commissione, intenta a scrutare il meno possibile nella forma della legge presente, ha riprodotto nel primo capoverso di quell'articolo la disposizione ora in vigore, e che non ha difficoltà di modificarne la dizione in modo da renderla più chiara e precisa.

Ringrazia l'on. Minghetti di avere accolto la riforma più radicale, quella cioè contenuta nel numero 4° dell'art 3, che si riferisce ai bilanci ed alle scritture dei magazzini delle principali officine dello Stato; e non si oppone a quelle modificazioni che valgano a chiarire le disposizione.

[illegible] l'on. Minghetti di ritirare le sue proposte intorno all'art. [illegible], perchè esse renderebbero necessario il definire le varie categorie indicate nel corrispondente articolo del ministero ed aggraverebbero eccessivamente il bilancio.

Non conviene poi coll'on. Minghetti che coll'articolo 7 si concedano troppo larghe facoltà al ministro del tesoro, e crede che quelle accordate siano indispensabili.

L'on. relatore aggiunge altre considerazioni in appoggio del progetto di legge.

MAGLIANI (ministro) risponde alle osservazioni degli on. Cavalletto e Minghetti. Dà schiarimenti sulle varie questioni connesse col progetto e dichiara di accettare quegli emendamenti dell'on. Minghetti che tendono a render più chiare e precise le disposizioni della legge.

CAVALLETTO soggiunge altre osservazioni.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) ricorda il suo progetto di legge per semplificare il servizio dei lavori pubblici. Da tre anni quel progetto è davanti alla Camera, e la Commissione è presieduta dall'on. Ricotti.

RICOTTI dà spiegazioni sui lavori di quella Commissione. Il ministro non fece mai eccitamenti onde quella Commissione sollecitasse il suo mandato.

La Commissione poteva credere che il ministro non avesse premura e v'era dissenso tra lui e la Commissione.

BACCARINI. Le Commissioni hanno l'obbligo di riferire. Se vi sono dissensi, si discutono, ma i progetti devono discutersi.

RICOTTI. Noi credevamo che il ministro non avesse alcuna premura. Se il ministro vuole, si può convocare anche domani la Commissione.

PRES. L'incidente è esaurito.

MINGHETTI fa qualche osservazione sull'idealità di una riforma della contabilità, quale la desidererebbe l'on. Cavalletto. Ma bisogna contentarsi delle riforme a gradi.

L'oratore risponde alle considerazioni del relatore e del ministro, compiacendosi del l'accordo che sulle disposizioni da lui accennate si potrà stabilire col progetto di legge.

Parla nuovamente della riforma della contabilità in rapporto all'amministrazione dei comuni e delle provincie, e dice essere necessario spiegarsi chiaramente su questo punto.

Se la riforma della contabilità deve avere per effetto la mutazione dell'anno finanziario, anche pei comuni e le provincie, l'oratore enumera le mutazioni nell'epoca delle sessioni consigliari, delle elezioni, ecc., che dovrebbero derivarne.

Non gli pare che si possa sciogliere questa questione, con facoltà indeterminate al governo, colla parola *occorrendo*. È necessario coordinare le disposizioni della legge di contabilità colla legge comunale.

Esorta i ministri delle finanze e dell'interno a mettersi d'accordo colla Commissione.

DEPRETIS (pres. del Cons.) Vedremo all'art. 74 se sarà necessaria una formula più precisa.

PRES. La discussione generale è chiusa. [illegible] presenta la relazione sul progetto di legge per la leva dei nati nell'anno 1862.

È approvato l'art. 1° della legge di contabilità, così concepito:

« L'anno finanziario comincia col 1° luglio e termina col 30 giugno dell'anno seguente. »

L'articolo 2 è approvato, coll'emendamento dell'on. Minghetti, accettato dal ministro e dalla Commissione. Parlano gli on. Mauregonato e Nervo.

L'art. 3 è approvato con osservazioni dell'on. Branca, al quale risponde il ministro delle finanze.

MINGHETTI propone modificazioni all'art. 4.

In seguito all'emendamento dell'onor. Minghetti, il paragrafo quarto dell'art. 4 è rinviato alla Commissione.

PRES. La discussione proseguirà domani.

Annunziasi una interrogazione dell'on. Della Rocca al guardasigilli su un parere del Consiglio di Stato circa ai poteri del Pubblico Ministero in materia di ricorsi elettorali.

PRES. annunzia il risultato della votazione del progetto di legge sul rendiconto amministrativo del 1879:

Presenti e votanti 220 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 195 — Voti contrari 25.

La Camera approva.

[illegible] presenta la relazione sul progetto di legge per esenzione delle quote minime d'imposta.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

La rivista. — Domenica mattina fu fatta la rivista militare. S. M. il Re accompagnato dallo stato maggiore e dagli addetti militari esteri, uscì dal Quirinale alle 8 1/2 e passò sulla fronte dell'esercito nella piazza del Macao.

A diritta di S. M. cavalcava, sopra un cavallo morello, S. A. R. il Principe di Napoli, che indossava la tenuta di allievo del Collegio militare. S. A. era oggetto dell'ammirazione di tutti.

Il *defilé* fu fatto nella piazza dell'Indipendenza, ove, in carrozza scoperta, stava pure S. M. la Regina.

Finita la rivista, la popolazione fece una entusiastica dimostrazione ai Sovrani, che dovettero affacciarsi più volte al balcone del Quirinale.

La distribuzione delle medaglie. — Alle 10, in Campidoglio, furono distribuite le medaglie e le menzioni al valor civile, delle quali abbiamo già dato l'elenco. Il ff. di sindaco, che era accompagnato dai membri della Giunta, indirizzò ai premiati alcune parole, encomiandoli per le loro azioni generose ed additandoli come esempio ai cittadini. Alla distribuzione delle onorificenze assistevano moltissimi [illegible] delle scuole e parecchi invitati.

La prima pietra. — Alle 5 del pomeriggio si compiè la cerimonia della posa della prima pietra in piazza Vittorio Emanuele all'Esquilino.

La piazza era cinta, all'intorno, da tribune, ornata di bandiere.

Nella tribuna reale S. M. il Re firmò il processo verbale della *posa*, scritto su due pergamene dello stile del 500.

Nelle tribune stavano pure gli ambasciatori d'Inghilterra, di Germania, di Turchia, i ministri Ferrero, Baccarini, Baccelli, il presidente della Camera, il prefetto, il ff. di sindaco, la Giunta, i componenti l'impresa concessionaria dei lavori.

Il ff. di sindaco ringraziò S. M. il Re per aver reso tanto solenne la cerimonia colla sua augusta presenza, quindi fu collocata la prima pietra. S. M. pose la calce, e col martello battè più la pietra. Su di essa era scritto:

Sia perpetua memoria — Che Sua Maestà *Umberto I* — Auspice il Comune di Roma — e l'impresa Marotti, Frontini e Geisser — Ponendo la prima pietra — D'uno degli edifizi — Che fronteggiano la piazza Vittorio Emanuele II — Ne inaugurava i lavori — Il giorno 18 giugno 1882.

Dopo che S. M. fu partita furono aperte due tende, nelle quali si servirono a tutti gli invitati dei rinfreschi.

In carrozza. — Nel pomeriggio di ieri S. M. il Re uscì in *phaeton*, da lui stesso guidato. Alla sua sinistra era Sua Altezza Reale il Principe di Napoli. Come era la prima volta che S. A. prendeva parte alla rivista a cavallo, così per la prima volta S. A. usciva insieme all'augusto suo genitore.

La dimostrazione. — Alla sera, poco dopo l'Ave Maria, si ripetè la dimostrazione della mattina: parecchie migliaia di persone, precedute da un concerto, si recarono sulla piazza del Quirinale, ove acclamarono ripetutamente le LL. MM. e S. A. R. il Principe di Napoli.

Castel Sant'Angelo. — Alle ore 9 1/2, appena che le LL. MM. furono giunte nella loggia del palazzo Altoviti, si incendiò la girandola, in Castel S. Angelo, che rappresentava la facciata d'un palazzo per Esposizione di floricoltura. Il divertimento, che, tolta la varietà del disegno, è, su per giù, sempre lo stesso, durò fino verso le 10 1/2. Durante lo spettacolo furono suonate la serenata e la battaglia di Villafranca, già annunciate.

Moltissima gente nella piazza di Ponte, nelle vie adiacenti, sui palchi, pei quali si erano distribuiti biglietti in numero assai superiore ai posti.

Per via. — Terminata la girandola, le LL. MM., uscendo in carrozza per recarsi al Quirinale, furono accolte da applausi ed evviva, che le accompagnarono sino alla Reggia.

Onorificenze. — Sappiamo che Sua Maestà il Re, sulla proposta dell'on. ministro di agricoltura, industria e commercio, ha nominato a [illegible] dell'ordine della Corona d'Italia, l'ingegnere conte di Dienheim, Szczawinski Brochocki.

Ringraziamento. — Io sottoscritto, per debito di gratitudine ed onoranza al vero merito, sento il bisogno di far conoscere a tutti la valentia dell'esimio dott. signor Giulio Cacciolupi, di Cremona, assistito alla clinica, in questo ospedale di Santo Spirito.

Era la mia buona moglie, dopo due mesi di straziante malattia indotta a fin di vita, e ricevuti aveva gli estremi conforti della religione, gli stessi medici primari la ritenevano perduta quando il suddetto Dottore ne intraprese animoso la cura e pieno di zelo e di sapere, in 3 mesi, giunse, con meraviglia di tutti, a guarirla dall'insoffribile [illegible] parziale e progressiva, che divenendo totale, l'avrebbe uccisa.

FRANCESCO D'ANGILLA
Via Quattro Fontane, 41

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 4° fanteria, diretto dal maestro Raffaele Ascolese, dalle ore 9 alle 11 pom. del 20 giugno, in piazza Colonna:

1. Marcia nel ballo *Delial*, Marenco.
2. Sinfonia nell'opera *la Forza del Destino*, Verdi.
3. Pout-pourry ricavato dall'operetta *Boccaccio*, Suppè.
4. Preludio, coro d'introduzione, scena e inno, gran scena d'Amelia: « In seno al mar » nell'opera postuma *Il Duca d'Albа*, Donizetti.
5. Waltzer Pomone, Waldteufel.
6. Gran fantasia militare, Ponchielli.
7. Fantasia caratteristica, *La festa di Piedigrotta*, Gatti.
8. Centone ricavato dall'operetta *Donna Juanita*, Suppè.

(*N.B.* — A metà del programma si suonerà la serenata eseguita domenica sera, *sul Tevere*).

Il foro d'Agrippa

Dall'on. Bonghi riceviamo la seguente lettera:

« Caro D'Arcais,

« Mi accade un caso strano davvero, anzi unico. Giorni sono nel dire al ministro di pubblica istruzione ch'egli avesse errato nell'affermare che vi fosse un Foro d'Agrippa, io credeva di dir cosa punto controversa, giacchè di cotesto Foro io non sapevo nè su autore che ne parli. Non è piccola meraviglia la mia, il vedere ora, che il ministro, il quale nella Camera confermò bensì che nel suo parere quel Foro ci fosse, ma non ne dette prova altro che ad alcuni deputati in privato, mostrando loro una pianta [illegible], ora non cessi nei suoi giornali di spacciare d'avermi dato una severa lezione, giacchè egli è nel vero ed io nel torto.

« Oggi ho visto persino quella pianta stampata su un giornale. Se non ricordo male, essa riproduce il disegno congetturale del Canina d'una piazza di rimpetto al Pantheon. A me non preme d'entrare a discutere fin dove si fondi [illegible], perchè quando fosse tutto vero, il Foro non però ci sarebbe stato.

« Ora a me par vergognoso che in un paese civile si continui a dibattere su un punto di questa natura, e in realtà si persista in apparenza d'abbia [illegible] di dire o negare che un foro ci sia, secondo che amico o nemico nella politica la persona che lo dice, o nega. Simile corruttela non s'è mai vista in nessun paese.

« In Roma v'ha parecchie persone alle quali si può chiedere se si possa senza [illegible] affermare che un foro d'Agrippa vi sia stato in Roma, e davanti al Pantheon. Ne nominerò alcune. La contessa Lovatelli, il comm. De Rossi, il comm. Rosa, il cav. Lanciano, l'Henzen, il Jordan, il cav. Visconti, il senatore Fiorelli, e molte altre il cui nome non mi viene ora sulla punta della penna. La risposta di qualunque di queste persone tronca la questione. Io non posso interrogarle senza mettere nella penosa condizione di far cosa sgradevole al ministro. Egli invece può farlo. Se alcuna di tali egregie persone risponde che egli ha avuto ragione e che un foro ci fosse, io saprò grado anche a lui d'avermi imparato cosa che non sapevo, e che avevo il diritto di non sapere.

« Ciò che dobbiamo evitare è questo: che si possa creare l'impressione che qui, in Italia, se un ministro erra in sintassi latina o italiana, vi siano scrittori i quali danno torto alla sintassi piuttosto che a lui, e s'egli erra in archeologia, se ne trovino altri i quali creano monumenti che non esistono, o danno a monumenti che esistono nomi diversi da quelli che loro spettano. Sarebbe certo una gran potenza cotesta; ma di quelle ch'è vergognoso [illegible] l'usare come il sentire.

« Pubblichi di grazia questa mia lettera, e mi creda [illegible]
« R. BONGHI.

« Roma, 19 giugno 1882. »

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — Seduta del 18 giugno 1882, presieduta dal conte T. Mamiani.

Il segretario Carutti presenta i libri giunti in dono, notando fra essi quelli del socio Lampertico e del prof. Laurenti.

Il socio Ferri presenta le opere del socio Max Müller e del prof. Berend.

Il socio Guidi presenta un lavoro [illegible] del prof. Wright.

Il presidente legge la biografia del socio defunto Ermanno Lotze.

Il socio Ferri riferisce, anche a nome del presidente Mamiani, sulla Memoria del sig. Cesca; ne rende conto e ne dà un giudizio.

Il socio Bonghi, anche a nome del socio Comparetti, riferisce, concludendo per la [illegible], sulla Memoria del prof. G. [illegible] « Le fonti di Strabone nella descrizione della Campania. »

Sono in seguito presentate le seguenti Memorie da sottoporsi al giudizio di Commissioni:

1. Tizzoni G. « Sulla milza accessoria e sulla neoformazione della milza per processi patologici della milza primaria. » Presentata a nome del socio Capellini, dal socio Blaserna.

2. Emery C. « Studi intorno allo sviluppo ed alla morfologia del rene dei Teleostei. » Presentata dal socio Blaserna.

3. Bellonci G. « Intorno alla struttura e le connessioni dei lobi olfattorii negli artropodi superiori e nei vertebrati. » Presentata id.

4. Cañal I. « La formazione miocenica nel territorio di Livodia-Tudes. » Presentata id.

5. Campbell G. « Alcuni istrumenti per [illegible] rioni di scuola. » Presentata id.

6. Schiff R. « Sui volumi molecolari delle sostanze liquide. » Presentata id.

7. Cerruti V. « Ricerche intorno all'equilibrio dei corpi elastici isotropi. » Presentata id.

8. Ciamician e Dennstedt. « Studi sui composti della serie del Pirrolo. » Presentata da Cannizzaro.

Sono dipoi presentate le seguenti Memorie e Note per la inserzione negli Atti:

1. Mosso. « Sulla circolazione del sangue nel cervello dell'uomo. » Presentata da Blaserna.

2. Terrigi. « Sulla fauna microscopica del calcare zancleano di Palo. » Pres. id.

3. [illegible] « Equilibrio interno delle pile [illegible] che, secondo le leggi della deformazione elastica. » Pres. id.

4. [illegible] « Sulla graduazione dei galvanometri. » Pres. id.

5. Blaserna « Osservazioni in aggiunta [illegible] precedente. »

Macaluso e Grimaldi. « Sulla influenza della condensazione igroscopica del vetro [illegible] determinazione della densità del vapore acqueo. » Pres. dal socio Blaserna.

[illegible] « Colasanti. « L'azione del[illegible] ossigenato sull'organismo. » Pres. [illegible]

[illegible] Bernheimer « Intorno ad alcuni pro[illegible] trasformazione dell'acido glucosio [illegible] normale. » Pres. dal socio [illegible]

[illegible] S. « Sui due acidi isomeri [illegible] isosantonoso.

[illegible] Ciamician e Dennstedt « Azione del[illegible] nascente sul Pirrolo. » Pres. da Cannizzaro.

[illegible] « Sopra alcuni derivati [illegible] » Pres. id.

[illegible] « Osservazione dell'eclisse [illegible] » Pres. id.

[illegible] M. « Su due fascicoli di [illegible] dei due fratelli Cherubini [illegible] Giovanni Alberti. » Pres. del socio [illegible]

[illegible] « Nuova serie di studi sulla [illegible] udinese. »

[illegible] « Effemeride e statistica [illegible] del Tevere, durante l'anno 188[illegible]. »

16. Pellegrini. « Nuova descrizione cartaginese [illegible] » Pres. dal socio Guidi.

Venne in ultimo approvato il tema per il concorso sulle scienze filologiche per l'anno 1884, istituito dal ministero della pubblica istruzione per gli insegnanti delle scuole secondarie.

Notizie teatrali ed artistiche

Martedì a sera, 20 giugno, alle ore 8 3/4, la valente attrice, Teresina Pavoni, coadiuvata da distinti filodrammatici, darà, nelle sale del Palazzo Sinibaldi, Via Torre Argentina, una recita a vantaggio di un vecchio padre di famiglia, rappresentando *I borghesi di Pontarcy*, commedia in tre atti di V. Sardou. Da distinti dilettanti e dal prof. Costantino Bertucci verranno eseguiti scelti pezzi di musica vocale e istrumentale.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI TORINO

L'altro ieri finì, alla Corte d'Assise di Torino, il processo, che da oltre 70 giorni si dibatteva, contro l'ingegnere Scrivano. Ecco la conclusione del dibattimento:

Alle ore 4 1/2, finito il riassunto del presidente, i giurati si ritirarono in camera di deliberazione. Rientrarono nella sala d'udienza alle ore 6.

Il capo dei giurati legge il verdetto, che è il seguente:

Questione I. — L'ing. Giacinto Scrivano ha egli, con artifizi e maneggi dolosi, ecc., nella sua qualità d'ingegnere-capo della provincia di Torino, carpito delle somme di denaro alla provincia?

Sì, a maggioranza di 7 voti.

Questione II. — La somma carpita alla provincia per mezzo degli artifizi e maneggi, di cui nella questione I, supera le lire 500?

No, a maggioranza (Risa ed esclamazioni di meraviglia nel pubblico).

Questione III. — L'ingegnere Scrivano, per carpire le somme di cui nella prima questione, ha falsificato certificati di pagamento?

No, a maggioranza.

Questione IV. — L'ing. Scrivano, per commettere, ecc., ha sottratto dei documenti?

No, a maggioranza.

I giurati pertanto hanno ritenuto l'ingegnere Giacinto Scrivano colpevole di truffe e di frodi perpetrate a danno della provincia di Torino, e per un valore non superiore alle lire 500. Lo assolsero dall'accusa di falso e di sottrazione di documenti.

Dopo la lettura del verdetto, le cui risultanze vennero rilette dal cancelliere, in presenza dell'imputato, come prescrive la legge, la parte civile chiese la condanna dello Scrivano ai danni, che si proponeva, in base alle risultanze [illegible], in L. 750,000 ed accessori.

Il pubblico ministero domanda la condanna dell'accusato a cinque anni di carcere e duemila lire di multa, sotto deduzione di 6 mesi di carcere e 500 lire di multa per effetto dell'amnistia del gennaio, anno 1878.

La difesa sollevò molte eccezioni, sia contro le domande della parte civile, che contro le conclusioni del pubblico ministero.

S'impegnò in proposito una lunga discussione, che si protrasse fino oltre le 8 1/4.

La Corte, ritiratasi in camera di Consiglio, rientra alle ore 11 nella sala d'udienza e pronuncia sentenza, colla quale l'ingegnere Scrivano è condannato alla pena del carcere per l'amnistia, ma non compreso il carcere sofferto, nella multa di lire duemila, sotto deduzione di lire 500, nonchè al risarcimento dei danni alla provincia in lire 500,000 senza pregiudizio dei danni maggiori da liquidarsi in apposito giudizio.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri il Senato approvò, senza osservazioni, il disegno di legge sul riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna.

Venne pure approvato, con brevi osservazioni dei senatori Finali, Saracco e Lampertico, cui rispose l'on. ministro dei lavori pubblici, il progetto di convenzione pel riscatto delle ferrovie Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Pisa Colle Salvetti, Fuoro-Chiusi.

Si cominciò quindi la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Il senatore Bertolè-Viale dichiarò quel progetto incompleto e insufficiente, venne invece difeso dai senatori Mezzacapo Carlo e Luigi, nonchè dal relatore della Giunta senatore Corte.

Oggi parlerà l'onor. ministro della guerra.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, nella seduta segreta di ieri mattina, ha approvato il bilancio interno, secondo le proposte dei questori, in lire 961,250. Furono indirizzate all'ufficio di presidenza raccomandazioni su varie questioni, nell'interesse del servizio.

In fine della tornata, ha approvato all'unanimità un voto di ringraziamento agli on. Mariotti e Solidati, segretari, per l'arduo lavoro che essi compirono nel riordinamento dell'Archivio della Camera.

L'opera dei due egregi segretari è illustrata in un opuscolo nel quale si espone il modo con cui ora è riordinato l'Archivio. L'opuscolo è preceduto dalla seguente lettera all'on. presidente:

Al Consiglio della presidenza ella propose che l'Archivio della Camera fosse ordinato.

L'onorato ufficio, a noi commesso nel principio dell'anno scorso, è compiuto.

L'ordinamento è stato eseguito, avendosi per guida il pensiero che la custodia dei documenti scritti e stampati fosse sicura e sindacabile, logico l'ordine, facile la ricerca per lo studio.

Proporremo a lei, signor presidente, i provvedimenti valevoli, a parer nostro, per trarre dall'Archivio il troppo e il vano. Il che si rende agevole ora che l'opera è finita. Essa per verità è stata lunga, un po' ardua, ma gradita. E noi siamo grati a lei e a tutto il Consiglio della presidenza di averci affidata l'esecuzione. Perchè desiderosi di far bene abbiamo posto attenzione a tutti i lavori della quattordici Legislature del Parlamento, e ammirato molto spesso la sapiente attività delle menti più belle della nazione. Le quali, tolte ad altri studi, si sono date a opera più utile e di maggiore efficacia per la libertà e la prosperità della patria.

Signor presidente, la salutiamo con riverente affetto.

Montecitorio, 15 giugno 1882.

Filippo Mariotti
Luigi Solidati-Tiburzi
Seg. ri della Camera dei dep.

Nella seduta pubblica, prima della approvazione del processo verbale della tornata precedente, l'on. Nocito diede spiegazioni sul mandato di 250 lire a lui intestato e che era indicato nella relazione dell'on. Billia sul rendiconto amministrativo del 1879. Quelle 250 lire furono all'on. Nocito pagate, come membro della Commissione governativa pel Codice penale ed egli era stato nominato a quell'ufficio prima di essere deputato.

L'on. Billia accettò le spiegazioni dell'on. Nocito, che furono confermate dall'on. guardasigilli e con qualche osservazione dell'on. Vollaro l'incidente fu esaurito.

Proclamata la nomina degli onorevoli Taiani, Della Rocca e Ruspoli Augusto a membri della Commissione per l'Asse ecclesiastico di Roma, la Camera approvò a scrutinio segreto il rendiconto amministrativo del 1879 ed udì lo svolgimento d'una interrogazione dell'on. Salaris sulle condizioni della provincia di Cagliari. L'on. ministro dell'interno diede risposta di cui l'on. interrogante si dichiarò soddisfatto.

Intrapresa poi la discussione del progetto di riforma della legge di contabilità, l'on. Minghetti, aderendo al concetto inspiratore delle proposte innovazioni, accettando, anzi, con riconoscenza, la paternità che di quella riforma gli attribuì la Commissione, notò alcuni difetti del progetto, esaminandone le singole disposizioni e dimostrando che alcune mancano di chiarezza e di precisione.

Egli indicò i vari miglioramenti da lui reputati necessari, e il relatore, on. Morana, ed il ministro delle finanze, dopo osservazioni dell'on. Cavalletto, svolsero delle considerazioni sul progetto di legge, riconoscendo la opportunità di alcuni degli emendamenti annunciati dall'on. Minghetti.

L'on. Minghetti, parlando poi nuovamente, ha svolto importanti ragioni sulla necessità di coordinare le disposizioni della legge di contabilità colla legge comunale e provinciale, se nelle epoche degli anni finanziari dei comuni e delle provincie dovono attuarsi le mutazioni stabilite negli anni finanziari dello Stato.

L'on. Minghetti dimostrò la necessità di una disposizione chiara, essendo elastica ed oscura quella dell'articolo 7 del progetto di legge.

Il presidente del Consiglio dichiarò che all'art. 7 della osservazione dell'on. Minghetti, si terrebbe conto.

Fu poi approvato l'art. 1° che fissa l'anno finanziario dal 1° luglio al 30 giugno.

L'articolo secondo fu approvato cogli emendamenti dell'onor. Minghetti, accettati dal ministro e dalla Commissione.

Un paragrafo dell'art. 4 fu rinviato alla Commissione su proposta dell'on. Minghetti.

Oggi proseguirà la discussione del progetto di legge.

Tariffa telegrafica ed Assab

L'on. Massari presentò ieri alla Camera la Relazione sul progetto di legge per la riforma della tariffa telegrafica, e l'on. Picardi presentò la Relazione sui provvedimenti per Assab.

Esposizione universale in Roma

L'on. presidente annunziò ieri alla Camera la presentazione d'un progetto di legge dell'on. Seismit-Doda e d'altri cinquanta deputati d'ogni partito. Il progetto fu trasmesso agli Uffici, onde ne autorizzino la lettura. Oggi sarà letto. Esso ha per iscopo di dichiarare che nel 1887 vi sarà in Roma una Esposizione universale e di determinare le preparazioni necessarie.

Il progetto di legge sarà, certamente, preso in considerazione.

Partenza dei Sovrani

Alle 5 20 di ieri partirono per Milano le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il principe di Napoli.

Erano alla stazione, ad ossequiare le LL. MM. nel momento della partenza, i ministri Depretis, Acton e Mancini, dame e cavalieri di Corte, il conte Visone, il prefetto, il questore, il ff. di sindaco ed altri personaggi.

S. M. il Re, dopo di aver accompagnato la sua augusta consorte col principe di Napoli a Monza, tornerà alla capitale.

La festa nazionale in provincia

L'*Agenzia Stefani* ci comunica dispacci da varie città d'Italia con particolari sul modo entusiastico con cui fu celebrata, domenica, la festa nazionale. Anche noi ricevemmo dispacci particolari con descrizioni delle riviste militari e delle pubbliche feste.

Dovunque, gran folla alle riviste ed applausi fragorosi a l'Italia, al Re, all'esercito. A Padova fu inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele.

Garibaldi e Crispi

Nel fascicolo della *Nuova Antologia*, che viene oggi alla luce, l'on. Crispi ha pubblicato una notevole commemorazione di Garibaldi, della quale ci riserviamo di far conoscere ai lettori alcuni particolari finora ignorati e meritevoli di attenzione.

Galleria di Laveno

Dall'*Agenzia Stefani* riceviamo il seguente telegramma:

Laveno, 18 — Stamane alle ore 9 fu perforato l'ultimo nucleo della galleria di Laveno di 3 chilometri a foro cieco. Incontro perfetto. La galleria fu scavata in roccia assai dura, ad onta di copiosissime filtrazioni, in 382 giorni, compreso il tempo occorso per l'impianto definitivo di meccanismi di perforazione. Nessuna galleria, in condizioni uguali, venne forse perforata più rapidamente. Il ministro Baccarini ha telegrafato congratulandosi vivamente per la splendida riuscita.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 18. — S. A. R. il principe Amedeo è partito oggi per Parigi. Iersera il ministro d'Italia diede in onore di S. A. un gran pranzo, al quale assistevano il presidente del Consiglio Frère Orban, i grandi dignitari di Corte, ed i ministri di Germania, di Austria-Ungheria e d'Inghilterra.

Alessandria d'Egitto, 19. — Assicurasi che il gabinetto Ragheb siasi costituito sotto l'influenza di Dervisch pascià e con la cooperazione dei consoli.

Il kedive promise di ubbidire strettamente a Dervisch pascià.

Tale accomodamento ha prodotto soddisfazione generale. Il partito nazionale è simpaticissimo a Ragheb. Il mantenimento del kedive sul trono previene l'occupazione turca. La sicurezza degli europei è garantita. La Camera si riunirà e voterà un regolamento equivalente ad una vera Costituzione. Un Comitato militare provvisorio regolerà la situazione dell'esercito.

Berlino, 19. — L'Inghilterra e la Francia proposero di riunire la Conferenza per la questione egiziana il 22 giugno, a Costantinopoli. La Germania accettò la proposta.

Secondo notizie telegrafiche, sembra sicuro che i gabinetti di Roma, Vienna e Pietroburgo la accetteranno pure. La Conferenza entrerà allora, a misura dei risultati che andrà ottenendo, in negoziati con la Porta.

In Egitto il kedive, Dervisch pascià ed Arabi pascià hanno dichiarato ai rappresentanti delle potenze che garantiscono il mantenimento dell'ordine.

New York, 17. — Il piroscafo *Washington* della Società di navigazione generale italiana è partito pel Mediterraneo.

Alessandria d'Egitto, 18. — Arabi pascià ordinò delle torpedini pel valore di 20,000 lire sterline.

Costantinopoli, 17. — Il sultano dichiarò nuovamente al marchese di Noailles che la Conferenza avrebbe gravi inconvenienti.

La partenza di Gazi Mukhtar pascià fu differita.

Costantinopoli, 18. — [illegible] ambasciatori d'Austria-Ungheria, Germania, Italia e Russia, insistono per la riunione della conferenza. Sembra che la Porta preferisca che questa si raduni senza il suo intervento.

Parigi, 18. — Il sultano, mentre ricusa di aderire alla Conferenza, non si oppone a che si riunisca a Costantinopoli per facilitare le comunicazioni colla Porta. L'Inghilterra, la Francia e la Germania accettarono che la Conferenza si riunisca a Costantinopoli. Si attende la risposta delle altre potenze.

Assicurasi che l'Inghilterra e la Francia proposero alle altre potenze di firmare un protocollo di disinteressamento, secondo il quale tutte le potenze prometterebbero di rispettare l'integrità dell'Egitto e di nulla fare all'infuori del concerto europeo. Sembra che tutte le potenze accetteranno questa proposta.

Londra, 18. — L'*Exchange* [illegible] ha da Alessandria: « Il ministero è costituito. Ragheb assume il portafoglio delle finanze, Reschid l'interno, Zulfikar la giustizia, Zeky gli esteri, Arabi pascià la guerra. »

Berlino, 18. — L'imperatore Guglielmo è partito per Ems.

Parigi, 18. — L'*Agenzia Havas* ha da Alessandria esser giunto l'*Affondatore* a Porto Said con due compagnie di truppe.

Roma, 18. — La notizia dell'*Agenzia Havas* che truppe trovansi a bordo dell'*Affondatore* giunto a Porto Said, è puramente immaginaria.

Costantinopoli, 19. — Il sultano rifiuta di spedire truppe in Egitto.

Alessandria d'Egitto, 19. — Sono partiti 32,000 stranieri. Altrettanti attendono l'occasione d'imbarcarsi.

I magazzini si riaprono.

La Commissione d'inchiesta sui fatti dell'11 corr. siede a porte chiuse.

Pisa, 19. — Molti cittadini della provincia di Pisa si sono riuniti in convito ad iniziativa della Camera di commercio per festeggiare l'on. Simonelli, negoziatore del recente trattato di commercio colla Francia. Il presidente fece un brindisi all'on. Simonelli, e si unirono a lui Moroschi, presidente del Consiglio provinciale, e Car[illegible] per il municipio. L'on. Simonelli, rispose splendidamente, parlando, come [illegible] cittadino, dell'influenza dei trattati commerciali, assegnando le vere cause del miglioramento economico, accennando all'organizzazione del credito, ed alle riforme necessarie per assicurare al lavoro una retribuzione proporzionata ai bisogni. Terminò propinando all'augusta Dinastia il cui reggimento liberale assicura lo svolgimento della ricchezza sotto l'egida della libertà.

Il discorso fu applauditissimo.

Londra, 19. — Lo *Standard* dice che Arabi pascià assistette alla distribuzione dei premi agli allievi del Collegio italiano ed assicurò nuovamente che la tranquillità non sarebbe più turbata.

Parigi, 19. — È smentito che l'Inghilterra occuperebbe il Canale di Suez.

Assicurasi che ogni potenza invierà due rappresentanti alla Conferenza, la cui riunione è probabile abbia luogo il 22 corrente.

Gibilterra, 18. — Proveniente dalla Plata è giunto ed è partito per Barcellona e Genova il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Londra, 19. — Una riunione d'italiani votò condoglianze alla famiglia Garibaldi per la morte del Generale.

Torino, 19. — L'on. ministro Berti è partito per Roma.

Salerno, 19. — Per iniziativa del municipio venne celebrata nel teatro una commemorazione in onore di Garibaldi. Il concorso fu immenso. La città è imbandierata. I negozi sono chiusi. Assistevano alla solennità il prefetto ed il sindaco, i generali Salasco e Dho, i senatori Farina e Atenolfi, i deputati Farina e Alario, i sindaci del circondario, una rappresentanza dell'esercito e gli studenti.

L'on. deputato Nicotera pronunziò un discorso applauditissimo. Ricordò una pagina gloriosa della storia di Salerno, quella del 6 settembre 1860, vigilia dell'ingresso di Garibaldi a Napoli. Parlando di Garibaldi, accennò poscia a Mazzini, a Vittorio Emanuele e a Cavour, chiamandoli quattro artefici principali dell'edificio dell'unità e della libertà d'Italia.

La commemorazione si chiuse con un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè siano rispettate le ultime volontà del Generale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	19
[illegible]	90 25	90 07 1/2
[illegible] 3 0/0	— —	— —
[illegible] Tesoro 1860-[illegible]	— —	— —
[illegible] Roma [illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Obb. [illegible] 5 0/0	— —	— —
[illegible] Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» [illegible]	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
[illegible]	— —	—
[illegible]		
[illegible] Roma		
[illegible]		
[illegible]		— —
[illegible]	— —	— —
[illegible]		—
[illegible]		
[illegible]		—
[illegible]	—	—

[illegible]	Apert.	Chius.
[illegible]	82 05	82 95
[illegible]		—
[illegible]	81 20	81 —
[illegible]	114 6[illegible]	114 [illegible]
[illegible]	[illegible]	89 70
Parse [illegible]		—
[illegible]		—
[illegible]		25 1[illegible]
[illegible]		610 —
[illegible]	1003 [illegible]	1003 8
[illegible]		2[illegible]8 —
Cambio sur [illegible]	—	2 1 2
[illegible]	[illegible]	11 9[illegible]
[illegible]	1[illegible]	117[illegible] —
[illegible]	—	377 —
Egiziano 6 0/0	—	28[illegible] —
Ungherese 6 0/0 [illegible]		— —
Rend. spagnuola [illegible]	28 1 2	28 1/4
Banca di sconto di Parigi	—	[illegible]0 —
[illegible]		—
[illegible]		—
[illegible]		71 —
[illegible]		1[illegible]5 —
[illegible]		— —
[illegible]	2470	[illegible]

Ultimi corsi della sera (*Boulevards*)

Parigi, 17 [illegible] (ore 10 pom.)

Rendita francese [illegible]		— —
» spagnuola [illegible]		28 [illegible]
» francese [illegible]		81 15
» spagnuola [illegible]		— —
» francese [illegible]		114 67
Egiziano [illegible]		[illegible]01 —
Rendita austriaca		12 1[illegible]
Ferrovie ottomane		[illegible] —
Rendita italiana 5 [illegible]		89 85
Banca ottomane		7[illegible]7 —
Rendita Austriaca [illegible]		— —
Ferrov. austriache		— —
Rendita russa 1877		— —
Prestito orientale [illegible] 1877		— —
Rendite ungherese [illegible] 1877		— —
Unione generale		— —
Credito fondiario		— —
Tunisine		— —
[illegible]		

RIVISTA FINANZIARIA

[illegible] della [illegible] accentuata [illegible] la settimana scorsa [illegible]. Le incertezze della politica [illegible] ogni moto nella vita speculativa, sia che questa si inspiri in un senso, ovvero nel senso opposto; poichè [illegible] la questione egiziana, si abbuia ogni giorno più e assume volta a volta un [illegible] misterioso, non lascia però mai [illegible] negli animi la impossibilità del suo pacifico scioglimento.

Sin da principio, in cui i torbidi egiziani s'imposero all'opera violenta di Francia e d'Inghilterra e le menti agitate si affaticavano a indovinarne i risultati, questo convincimento prevalse sempre nei più; per modo che se esso non bastò a vivificare l'azione de' mercati, contribuì grandemente e contribuisce tuttavia, a sostenere l'onda del ribasso, la quale senza ciò, avrebbe, ben altrimenti di quello che fece, travagliati i valori in generale, per quanto la crisi ultima della Borsa di Parigi li avesse già tanto percossi da ridurli al più esiguo segno. Forse anche questa circostanza concorse a difenderli, e concorrerà non v'ha dubbio a renderli più atti a rifarsi, con larghi frutti del danno patito, allorquando le cause perturbatrici del momento verranno tolte all'incubo dei mercati.

I fatti occorsi nell'ora trascorsa ottava, quantunque lamentevoli, provano pur essi che tale è lo stato morale delle Borse. Le preoccupazioni infrenano e paralizzano l'operatore, ma non gli tolgono la fede di un bene immanchevole nell'avvenire.

Le notizie del conflitto sanguinoso che ebbe luogo in Alessandria colsero la Stock Exchange nel primo giorno della settimana, quando appunto esso s'accingeva a compiere la liquidazione di quindicina, e non è a dire quale turbamento ne sentisse. I riporti si fecero di subito difficili e onerosi; i consolidati piegarono, trascinando seco, e in proporzioni più accentuate, i fondi egiziani e turchi, nei quali, in questi ultimi tempi, la speculazione inglese specialmente si è tanto infervorata. Si ebbero, insomma, momenti di panico deciso, suscitato dal timore, del resto molto sensato, che le corazzate inglesi e francesi, spettatrici fin qui impassibili ai procedimenti subdoli del governo egiziano e del governo turco, non avessero potuto più contenersi, mentre si faceva strage degli europei, e fossero state [illegible] costrette a fulminare Alessandria [illegible] la [illegible] La conseguenza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Per fortuna nulla di tutto questo [illegible] i ministri inglesi e francesi si tennero paghi ad annunziare ai loro governanti che l'ordine regnava ad Alessandria, e che ciò doveva bastare alla dignità delle due più grandi potenze del mondo. Il mercato inglese se ne contentò anch'esso; compiè la sua liquidazione abbastanza bene, e i valori dianzi depressi si rialzarono alquanto. L'esempio di questo giovò al mercato di Parigi, se non per [illegible] argomenti di sostegno, per dargli la forza di preservarsi da maggiore iattura. La liquidazione dei valori vi si fece favorevolmente e con riporti abbastanza miti. L'abbondanza del denaro [illegible] due paesi è sempre molta, ed è anche questo un grande ostacolo al ribasso. La situazione del mercato monetario di Londra continua ad essere soddisfacente.

La buona carta a tre mesi vi si scontò al saggio di 2 3/16 a 2 1/4 0/0 e per ciò che riguarda le operazioni di Borsa, [illegible] come si disse, nei primi momenti della liquidazione quindicinale, i riporti furono nell'insieme assai moderati. La riserva della Banca d'Inghilterra è aumentata di sterline 689,527 e la proporzione della riserva con i impegni che la settima [illegible] era di 41 1/4 0/0 è salita in quest'ultima a 41 7/8 0/0. [illegible] bilancio della Banca di Francia [illegible] maggiori Banche non tarderanno [illegible]

[illegible] Italia ha tanto più d'uopo che [illegible] [illegible] raggiunge [illegible] di abolire [illegible] forzoso della carta, ha saputo [illegible] nella [illegible] cammino, il primo passo per questo [illegible] l'oro che le occorreva trovasi già nelle sue casse o già assicurato senza pro[illegible] l'anemia [illegible]

In questi ultimi tempi le riserve auree si fecero anzi più [illegible], in Francia specialmente, ed è questo un fatto assai lusinghiero per noi, perchè [illegible] che quando sarà giunto [illegible] i nostri serbatoi in libera [illegible] coi serbatoi del di fuori, l'oro che vi abbiamo raccolto non ci verrà sottratto.

Dopo ciò si comprenderà di leggeri che il movimento degli affari, durante l'ottava scorsa, nei mercati italiani [illegible] limiti assai ristretti e [illegible] poco importanti. Le rendite francesi [illegible] di conserva al consolidato italiano, il quale però nelle nostre Borse ebbe migliore tenuta in [illegible] dell'aumento del cambio. A Parigi l'italiano [illegible] nei mercati nostri solo [illegible] a 92 [illegible] ultimi giorni [illegible] importanza a Roma [illegible] con Londra, [illegible] compresa.

Nei giorni passati corse [illegible] qui in Roma [illegible] nuovo prestito italiano, [illegible] si fosse [illegible] o [illegible] ai partecipanti. Ora, per quanto ci consta, dobbiamo dire che [illegible] voce non ha alcun fondamento.

Nei prestiti cattolici non si ebbe mercato degno di nota, poichè furono rare assai le transazioni e di lieve importanza. Il prestito Blount s'aggirò sul 91 25; il Rotschild sul 92 80 a 92 65; i certificati del Tesoro emissione 1860-64 sul 91 90 al 92.

Il Consolidato turco rimase quasi infruttato a 12 70 a 13 35. Scrivono da Costantinopoli che i negoziati relativi alla Regia dei tabacchi turchi, sono stati ripresi, tenendo a base il sistema ora vigente in Italia, per la Regia cointeressata, mediante il quale una parte del prodotto sarebbe lasciata alla Società intraprenditrice, e l'altra attribuita allo Stato ed ai suoi creditori.

I valori bancari in generale si tennero anche più inattivi della rendita e con prezzi quasi stazionari. Le azioni della Banca italiana, però, furono trattate con eccezione, perchè richieste sempre e negoziate, al corso di 2260 al 2268.

Le Banche Romane, quotate con rare transazioni al prezzo di 1120 a 1115.

Le Banche di Torino, rimasero pur esse quasi abbandonate al prezzo di 758 a 754.

La Banca Generale tanto qui quanto a Milano ebbe domande seguitate e mantennero fermo il corso di 603 75 a 604 25 nei primi giorni, e quello di 603 a 602 50 per ultimo.

Le Banche di nuova creazione, rimasero affatto obliate. La Banca di Milano che si tenne per qualche momento a 610 scese a 602 senza compratori. Nè i nuovi Istituti torinesi furono trattati meglio: la Cartiera si aggirò tra il 407 al 403; le Tiberine a 298; il Credito Torinese a 300, l'Unione Banche da 337 a 335.

Al Mobiliare italiano toccò la stessa sorte: poco mercato e quasi stazionarietà di corsi, i quali s'aggirarono sull'845 all'844.

Nei valori ferroviari, tutto il movimento degli affari, si limitò, si può dire, quasi esclusivamente alle azioni della Società delle Meridionali, alle quali non mancarono mai richieste, per modo che esse si sostennero bene ed ebbero denaro a 474 50 a 475. Le obbligazioni relative nominali a 270 50 e i Buoni non segnati.

Sugli altri valori, non si ebbero transazioni degne di nota, ed i prezzi di essi possono [illegible] il tre. Le Sarde a [illegible] a 272; la serie B a 275 [illegible] le nuove a 271; le Sarde di preferenza a 221. Le Palermo-Trapani prima emissione, rimasero a 277, quelle di seconda emissione, a 271. Le Pontebbane non variarono ed ebbero il prezzo di 429; le Meridionali austriache stazionare sul 294. Le azioni Ferrovie Romane quasi dimenticate si segnarono a 155 50 circa. A Torino vennero negoziate le obbligazioni Vittorio Emanuele al prezzo di 288.

A Parigi le azioni Lombarde non furono meglio trattate che in Italia, ed ebbero a stento il prezzo di 307 50 a 303. Le obbligazioni relative si aggirarono sul 290 al 280 50; le Vittorio E. sul 278 al 277. Le azioni Ferrovie Romane non ebbero transazioni che rare assai, e vennero quotate a 148; le obbligazioni relative anche esse poco trattate rimasero a 276.

Delle azioni Regia tabacchi si assennò appena, attribuendo ad esse il prezzo di 776.

Le Cartelle fondiarie mantengono sempre il loro prezzo, ma il mercato non è perciò più attivo a loro riguardo. Milano le negoziò a 501; Torino a 501; Napoli a 377; Palermo a 476; Bologna a 467 50; Roma a 450 25; Cagliari a 445; Siena (Monte dei Paschi di Siena) tra il 477 10 al 470 50.

Un altro titolo affiora a questo va acquistando nome ogni giorno più sul mercato, per quanto non si presti al puro giuoco di speculazione. Esso è fatto segno specialmente dal risparmio, come impiego utile e sicuro, poichè conserva quasi inalterato il suo prezzo nominale di 500 e rende il 5 per cento netto da ogni imposta. Intendiamo di alludere con ciò alle obbligazioni della *Società generale immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola*, la quale funziona già da qualche anno in Italia ed ha la sua sede qui a Roma. Le obbligazioni che questa Società emette, hanno in se stesse le più solide garanzie, perchè esse non sono altro che il rappresentativo di operazioni di credito fatte con municipi e con provincie o con altre Società, a fronte di solite ipoteche.

A novella prova del credito e della fiducia che questa Società gode presso l'Alta Banca, essa ottenne recentemente che le proprie obbligazioni venissero accettate presso tutti gli stabilimenti della Banca Nazionale italiana in deposito, e concesse sopra esse anticipazioni.

Il giorno 14 corrente, ha avuto luogo in Firenze l'adunanza generale degli azionisti della *Banca fiorentina di depositi e conti correnti*. In quest'adunanza venne deliberato lo scioglimento della Società, non avendo i fondatori di essa creduto di ottemperare a quelle modificazioni statutarie, subordinatamente alle quali, il ministero accordava la sua autorizzazione.

Nella Borsa di Roma si tengono sempre in onore quei titoli di una particolare predilezione. E così le azioni dell'Acqua Marcia vennero, nella settimana scorsa, negoziate al prezzo di 958 a 968 25; quelle del Banco di Roma a 639 e 641 50; le altre del Gas romano a 900 a 902. Le Condotte si tennero quasi nominali da 545 a 548. Le azioni delle Ferrovie complementari in molto credito, ed ebbero transazioni al corso di 308 a 305. Il giorno 15 di questo mese, è stato stipulato in Pavia il contratto, mediante il quale quella provincia concede alla Società generale per le ferrovie complimentari una rete di 120 chilometri di *tramvia* a vapore, che comprende le linee: Mortara-Pieve del Cairo, Vigevano-Pavia, Mortara-Tromello, Ottobiano-Tromello, Garlasco-Sannazzaro, Pavia-Sant'Angelo Lodigiano. Queste linee faranno parte di una vasta rete di *tramways* e ferrovie, sulle due sponde del Ticino, di cui la Società per le ferrovie complementari prosegue l'attuazione.

I cambi e l'oro si tennero piuttosto tesi; i *chèques* su Francia si aggirarono tra il 101 90 al 102 20; la Londra a 3 mesi tra il 25 48 al 25 54; l'oro tra il 20 44 al 20 48.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola

ROMA

Capitale	**L. 50,000,000**
Detto emesso	**» 25,000,000**
Detto versato	**» 12,500,000**

Emissione delle Obbligazioni da L. 500 fruttanti il 5 0[0 netto d'ogni imposta e rimborsabili alla pari mediante estrazione a sorte.

I *coupons* semestrali in L. 12 50 ciascuno sono pagabili senza trattenuta di sorta al 1° *Aprile* ed al 1° *Ottobre* di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, e parimenti sono rimborsabili le Obbligazioni estratte. La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

Garanzie

Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'articolo 2° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal capitale della Società stessa.

Per maggior comodo degli acquirenti la Società rilascia pure dei Certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare ai depositanti, senza esigere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle cedole maturate, quanto quello dei titoli estratti.

In **Roma** l'emissione è affidata alla ***Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*** ed al ***Banco A. Cerasi***, presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni al prezzo di L. 500 ciascuna, con godimento interessi dal giorno dello acquisto.

Tipografia dell'Opinione

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
Intendenza di Finanza in Roma

VENDITA del ***Palazzo*** denominato del ***Banco*** già spettante al Monte di Pietà di Roma, situato nel Rione VII (Regola), distinto in mappa col numero 253, con due prospetti ed ingressi, uno sulla Piazza del Monte ai civici numeri 98 e 99, e l'altro in via Giubbonari, numero 41.

Si compone di un pianterreno, per un terzo ad uso botteghe, di un piano mezzado e di due piani superiori, con soffitte, il tutto formante un numero di oltre 200 ambienti, per un reddito di L. 42,500 circa soggetto alla sola destinazione della imposta fondiaria.

È provvisto di acqua Paola, Trevi e detta Marcia.

Il Consiglio permanente della Cassa dei Depositi e Prestiti, avendo deliberato di ricevere tutte quelle offerte di acquisto che venissero fatte tanto per una licitazione quanto per una Trattativa Privata,

SI NOTIFICA

che quest'Ufficio d'Intendenza di Finanza è autorizzato a ricevere fino a tutto il giorno 30 giugno 1882 le offerte anzidette da tutti coloro che intendono concorrere all'acquisto del suddetto Palazzo, e che tanto il capitolato di compra vendita, quanto gli elenchi di stima, estimi e documenti relativi, saranno visibili presso l'Intendenza stessa (Sezione Monte di Pietà) tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle ore 2 alle 4 pom.

Roma, il 10 maggio 1882.

L'Intendente di Finanza
TARCHETTI.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in *TORINO, VERONA e MILANO.*

Materiale		Quantità	
Acciaio vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	**81,000**	circa
Bronzo in limatura e tornitura	»	**12,000**	»
Cerchi di ferro per carri e carrozze	»	**80,000**	»
Cerchi d'acciaio per locomotive e tenders	»	**63,000**	»
Ferro vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle e da lavoro	»	**201,000**	»
Ghisa da rifondere	»	**36,000**	»
Ottone da rifondere e in limatura e tornitura	»	**27,000**	»
Rame in limatura e tornitura	»	**5,000**	»
Zinco da rifondere	»	**14,000**	»
Assi montati per locomotive e tenders n. 8	»	**2,220**	»
Ruote vecchie in genere senza cerchi	»	**1,900**	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 luglio 1882**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 12 maggio 1882.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO — 1877

22ª ESTRAZIONE

DISTINTA

delle 17 Obbligazioni di L. 500 cadauna estratte il 1 Giugno 1882 e rimborsabili dal 1 Luglio 1882.

1796 - 2389 - 2470 - 3055 - 3560 - 3615 - 3839
4484 - 4800 - 5116 - 5233 - 5597 - 6639 - 7466
7724 - 9469 - 11235.

Obbligazione sorteggiata precedentemente e non ancora presentata al rimborso:

N. **6494** estratta il 1° Marzo 1882

Le Obbligazioni suddette ed i vaglia di L. 6,25 scadenti il 1° Luglio 1882 sono pagabili:

in **Roma**	presso i sig.ri C. WEDEKIND e C.ie	
Napoli	»	la BANCA NAPOLETANA.
Bologna	»	la BANCA POPOLARE DI CREDITO.
Milano	»	la BANCA GENERALE.
Salerno	»	la CASSA DELLA PROVINCIA.
Firenze	»	il sig. FEDERICO WAGNIERE e C.
Torino	»	UNIONE BANCHE PIEMONTESE e SUBALPINA.